

RATTAZZI relatore dimostra che la priorità spetta all'articolo 6 della Commissione, mentre quello del Pellegrino non fa che riproporre la legge presentata dal Ministero.

IL PRESIDENTE mette ai voti l'art. 6 della Commissione. (È adottato).

Leva quindi l'adunanza alle ore 11 3/4.

(Verb. e Risorg.)

Ordine del giorno del 6 luglio al tocco:

- 1.° Continuazione della discussione del progetto di legge d'unione della Lombardia e delle provincie Venete (2.° e 3.° oggetto);
- 2.° Discussione sul rapporto circa il numero degli impiegati facienti parte della Camera;
- 3.° Relazione di elezioni.

TORNATA DEL 6 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Seguito della discussione del progetto di legge per l'unione della Lombardia e delle quattro Provincie Venete (2.° e 3.° oggetto) — Partecipazione delle dimissioni del Ministero — Ripresa della discussione sulla legge d'unione, ecc.*

La seduta è aperta all'ora 1 1/2 pom.

È letto ed approvato il verbale della tornata precedente.

COTTIN segretario dà un'idea sommaria delle nuove petizioni indirizzate alla Camera:

N.° 236. Rocca coniugi, residenti a Susa, chiedono che siano dalle Finanze riscattate le piazze da fondachiere, e che sia, riguardo alla propria, tenuto conto nella liquidazione della privativa che godevano.

N.° 237. Casanova Michelangelo, geometra, chiede indennità per vari pregiudizi sofferti nel suo servizio per le strade ferrate e l'impiego di assistente alle medesime.

N.° 238. Boggio Giovanni, macellaio in Torino, propone che vengano i lavoranti nelle fabbriche d'armi esentati dal servizio militare, che s'invitino le famiglie opulenti a contribuire per la guerra con doni e prestiti, e che s'inventarizzino i beni delle mani-morte.

N.° 239. Franciosi Angelo, di Sarzana, scultore in marmo, offre alla Camera il busto di Vincenzo Gioberti.

IL PRESIDENTE partecipa che il conte Ottavio di Revel, Ministro delle Finanze, eletto a deputato di più collegi, ha dichiarato per lettera di voler optare per quello di Utelle; e che il deputato Stara ha presentato un nuovo progetto di legge, il quale sarà secondo il consueto distribuito agli uffizi.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sugli articoli della legge d'unione della Lombardia e delle provincie Venete agli Stati Sardi.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE DELLA LOMBARDIA E DELLE PROVINCIE VENETE.

(2.° e 3.° oggetto)

IL PRESIDENTE rammenta alla Camera che, fin dal principio della discussione dei singoli articoli, parecchi depu-

tati presentarono degli emendamenti all'articolo 5, nei quali si tratta di provvedimenti relativi alla linea doganale; e che in seguito ad istanze del Ministro delle Finanze si soprassedette dal pronunciare su di essi fino a tanto che non si fosse sanzionato l'articolo 6, da cui potevano in alcuna maniera dipendere, convenendo però che questo votato, si sarebbero ripresi ad esame. Ora nè è il tempo ed il luogo, però ne dà comunicazione:

1.° Aggiunta del deputato *Carli*, così concepita:

« Quelle però (le leggi) relative alle gabelle potranno essere variate oppure modificate. »

2.° Emendamento del deputato *Pernigotti*, formulato nei termini seguenti:

« Saranno mantenute in vigore le leggi ed i regolamenti attuali della Lombardia e della Venezia; però con abolire tosto la linea di dogana esistente fra le provincie Lombarde e quelle dello Stato Sardo. »

3.° Aggiunta dei deputati *Braggio* e *Corsi*, la quale dice:

« Sarà tuttavia abolita la linea doganale esistente tra la Lombardia e gli Stati soggetti allo Statuto Sardo, quanto ai prodotti indigeni. »

4.° Emendamento del deputato *Cavour*, così espresso:

« Per ciò che riflette le leggi di dogana, il potere esecutivo, sentita la consulta lombarda, potrà provvedere con decreti reali. »

5.° Emendamento del deputato *Valerio*:

« Il Ministero provvederà affinché sia prontamente tolto il dazio esistente tra gli antichi Stati del regno e le provincie Lombarde, sovra i prodotti naturali del suolo. »

6.° Emendamento del deputato *Gioia*:

« La Camera raccomanda istantemente al Ministero di rimuovere la linea doganale tra il Piemonte e la Lombardia, e pur quella esistente fra la Lombardia e le provincie di Piacenza, Parma e Modena, di maniera che non esista più alcun impedimento doganale in tutto il regno. » (Conc.)

(Subito dopo la lettura dei detti emendamenti, il Ministro delle Finanze domanda la parola).